POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra materia e sostanza

Original
La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra materia e sostanza / Morezzi, E.. - In: RESTAURO ARCHEOLOGICO. - ISSN 1724-9686. - STAMPA. - 32:2.1/2024(2024), pp. 182-185.

Availability:
This version is available at: 11583/2993728 since: 2024-10-31T17:57:15Z

Publisher:
Firenze University Press

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

23 November 2026

La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra *materia* e *sostanza*

Emanuele Morezzi | emanuele.morezzi@polito.it
Dipartimento Architettura e Design, Politecnico di Torino

Abstract
The Venice Charter represents a moment of particular importance for the disciplines of conservation, capable of substantially modifying the reasons for the 20th-century debate, overcoming the now-old visions of the first part of the century, opening to a new contemporary interpretation, more mature and conscious. This opening meant at the same time, however, the initiation of a necessary complexification of the idea of heritage and cultural good, in which we can read the prodromes of current contemporary directions. From these premises, the essay proposes a reinterpretation of some concepts that have already been extensively investigated by scholars in the field, but with the desire, in addition to delving into their historical bearing, to test their validity in the contemporary and to understand whether the initial postulates can still be shared today. In particular, the essay intends to investigate the contemporary dimension of two foundational aspects of the Venetian Document (authenticity and environment) by hypothesizing a historiographical reading of the development that, starting from the notions of 1964 have enriched the existing debate leading to a contemporary interpretation of these concepts. With regard to authenticity, the contribution will emphasize the obvious links between the Venice Charter and subsequent documents (including that of Nara) in order to understand the current repercussions of the theme with a view to its expendability on the level of intervention on the built environment. Around the theme of environment and context, an attempt will also be made to search for some disciplinary roots in restoration theory to reaffirm its importance from an epistemological point of view.
With these observations, the essay proposes a thematic reading of the Venice document with a view to its better understanding and valorization also in a contemporary key, as a fundamental tool for the definition of the debate not only of the 20th century but also of today.

Keywords
Authenticity, Environment, Preservation, Matter, Substance.

Il presente saggio intende proporre una riflessione sull'attualità dei principi della Carta di Venezia in ottica contemporanea, vagliando non solo la bontà e la ricaduta delle idee e degli statuti espressi nel 1964 ma tentando inoltre di leggere una possibile traiettoria teorica che, partendo dalla sottoscrizione della Carta, permetta di identificarne derive e scenari nella più viva contemporaneità. In particolare, si prenderanno in esame i due concetti di "autenticità" e "ambiente" che, trattati all'interno del Documento, hanno vissuto aggiornamenti e nuove interpretazioni negli ultimi decenni. Tale strategia di investigazione teorica intende provare come il Documento di Venezia rappresenti un punto di riferimento sia per la storia del restauro del XX secolo, sia un evento che ha consentito l'avvio di un nuovo modo di vedere il patrimonio, gettando le basi anche al dibattito attuale sul restauro architettonico.

Tra *materia* e *sostanza*: il tema dell'autenticità nella Carta di Venezia

Il concetto di *autenticità*, in particolare, permette di analizzare come le interpretazioni nei confronti del patrimonio e dei beni che appartengono ad esso si siano trasformate nel corso degli ultimi decenni. Infatti, il termine

"autenticità" compare solo in due occasioni nel documento del 1964, e in due contesti molto differenti fra loro. All'interno del Documento è il solo articolo 9 a sancire «The process of restoration is a highly specialized operation. Its aim is to preserve and reveal the aesthetic and historic value of the monument and is based on respect for original material and authentic documents»[1] richiamando all'autenticità non tanto del patrimonio storico o della materia ma piuttosto delle fonti utili a ricostruirne il passato e le stratificazioni. Sebbene «all reconstruction work should however be ruled out *a priori*»[2] il tema dell'autenticità del patrimonio da restaurare non sembra comparire *direttamente* negli articoli della Carta mentre appare, isolato, nell'*Introduzione* al documento, in cui la citazione del tema non riguarda tanto l'aspetto conoscitivo del bene quanto piuttosto il vero senso di patrimonio.

Imbued with a message from the past, the historic monuments of generations of people remain to the present day as living witnesses of their age-old traditions. People are becoming more and more conscious of the unity of human values and regard ancient monuments as a common heritage. The common responsibility to safeguard them for future generations is recognised. It is our duty to hand them on in the full richness of their authenticity.[3]

Questo passaggio iniziale suggerisce, oltre ad uno studio dei concetti sviluppati nei singoli articoli del Documento, una visione della Carta che pone in relazione il concetto di autenticità con le implicazioni etiche della conservazione del patrimonio. L'utilizzo del termine autenticià, in fondo, è utile a comprendere il complesso rapporto del Documento con la dimensione tangibile del patrimonio che è provato, come ricordato da Marco Dezzi Bardeschi, dalla decisione di bandire dalla versione definitiva dello scritto la parola *materica* preferendogli quella, più metafisica, di *sostanza*[4]. Questa scelta, oltre a significare una differenza netta rispetto all'approccio di solo pochi anni successivo della Commissione Francheschini, indirizza una riflessione sul rapporto del Documento veneziano con la complessità della trasformazione del patrimonio culturale e con il paradosso dell'identificazione di una autenticità univoca dei beni architettonici. Le riflessioni su materia e sostanza riportate sopra, segnano un legame molto forte della disciplina con il tema della materia e dell'autenticità dell'opera architettonica. Dal 1964 in poi, in effetti, il tema dell'*autentico* ha vissuto decenni di scarso interessamento da parte del dibattito disciplinare, periodo in cui le filosofiche considerazioni sull'originalità delle architetture avevano lasciato spazio al dibattito sulla tutela: come riassunto da Dezzi Bardeschi, in cui dalla sostanza, si è passati alla materia del costruito storico. Dopo questo lungo periodo però, si giunse ad un momento di grande produzione scientifica, durante gli anni Novanta circa del secolo scorso[5], in cui il tema dell'autenticità sembrava occupare nuovamente molte ricerche nazionali e internazionali. A partecipare a tale ritorno tematico hanno contribuito numerosi fattori (dai conflitti bellici del periodo con importanti distruzioni che hanno posto il tema dell'intervento post-disastro, a pubblicazioni scientifiche inerenti il tema) fino ad arrivare alla Dichiarazione di Nara[6], documento che si pone in evidente dialogo con il precedente di Venezia e intende ampliarne la portata culturale[7]. L'autenticità qui diviene tema di indagine per comprendere le derive e le complessificazioni che il caso dei beni immateriali hanno generato nel contesto del patrimonio edificato e di adeguare le visioni del documento veneziano ad un contesto davvero globale, abbracciando visioni differenti sul patrimonio e l'importanza del dato materiale[8]. Aprendo ad una visione non più solo principalmente europea del restauro e della conservazione, Nara ha infatti significato la volontà di abbracciare nuove dinamiche e nuove derive che hanno inevitabilmente reso meno centrali i temi dell'autenticità

materiale che, nel corso del XX secolo hanno via via perso importanza. Proprio grazie al Documento giapponese, infatti, è tato possibile superare le visioni della Carta di Venezia generando però una duplice possibile interpretazione del termine[9]. L'autenticità richiamata nell'introduzione al Documento di Venezia era evidentemente legata al tema dell'autentico come vero, veritiero, attendibile; mentre l'autenticità di Nara indaga anche il tema dell'autentico come reale, tangibile, concreto. Questa dualità, già richiamata da Luxen[10] resta ancora un tema sospeso all'interno della disciplina che appare tendere più a dividere che ad unire le visioni degli esperti[11]: recentemente si registra un crescente interesse verso il tema dell'autenticità[12] che, evidentemente, continua ad essere tema di indagine e speculazione teorica nonostante le indicazioni implicite della Carta di Venezia avessero già espresso la necessità di marginalizzare l'importanza e l'uso del termine, relegandolo quasi solamente ai postulati iniziali.

L'ambiente storico come territorio di valori: da Venezia al Dissonant Heritage

Se la lezione della Carta di Venezia sul tema dell'autenticità non sembra essere stata recepita completamente dalla disciplina del restauro, una ulteriore lettura temporale è possibile nei confronti di uno dei temi centrali del Documento: il concetto di *ambiente*. Presente per ben quattro volte all'interno dello scritto[13], questa idea, così fortemente legata alla teoria del restauro e alle idee di Roberto Pane e Piero Gazzola[14], appare evidentemente legata al *genius loci* e al concetto di tradizione ma forse apre anche a una interpretazione che il mondo della tutela prenderà in piena considerazione solo alcuni anni dopo, estendendo naturalmente l'idea di tradizione, contesto, ambiente all'ambito immateriale legato alla percezione da parte della società, alla partecipazione e alle comunità. In particolare, la Carta di Venezia è risultata fondamentale per segnalare come il concetto di ambiente, non volesse solo sottoscrivere un ambito territorialmente definito ma, piuttosto una concezione culturale e antropologica ben specifica. Questo passaggio, se condiviso, permette di intendere il Documento come antesignano di alcuni successivi passi disciplinari nel percorso di modifica e trasformazione del percepito nei confronti del patrimonio culturale. L'idea di ambiente espressa dalla Carta del 1964, quindi, consente paradossalmente una migliore possibilità di comprendere l'importanza dei beni culturali immateriali, così legati e definiti da UNESCO come "pratiche tradizionali", più e meglio di quanto abbia potuto la Dichiarazione di Nara indagando il complesso tema dell'autenticità. Proprio rispetto al tema dell'ambiente sarebbe infatti opportuno considerare la possibilità di rileggere gli scritti e le idee degli studiosi che scrissero il Documento allo scopo di ipotizzare un contemporaneo concetto di ambiente che, muovendo dai postulati di Venezia, possa abbracciare anche il carico immateriale e simbolico legato ai beni culturali e al patrimonio. A tal proposito è forse sufficiente sottolineare l'importanza del concetto di *Dissonant Heritage*, attualmente al centro di molte ricerche nazionali e internazionali, che pone una questione nuova in merito al dialogo tra la dimensione tangibile del monumento e la difficile eredità di cui è testimonianza, creando complesse strategie conservative. Proprio le ricerche orientate in questa direzione sembrano poter consolidarsi intorno ad una forte consapevolezza disciplinare inerente i trattati: gli ambiti interessati da conflitti interpretativi generano spesso profonde riflessioni in merito sia al tema dell'autenticità sia al tema dell'ambiente storico da tutelare. Trattare di autenticità in chiave contemporanea rispetto a casi legati al *dissonant heritage* significa, spesso, misurarsi con realtà che sono state oggetto di trasformazioni, modifiche arbitrarie,

damnatio memoriae mosse da ragioni di carattere simbolico, politico o interpretativo e che quindi chiedono una "nuova" definizione e comprensione della reale portata dell'autenticità del patrimonio storico, che possa svincolarsi dal semplice riconoscimento della materia storica per abbracciare interpretazioni più valoriali e simboliche. Allo stesso modo, il tema dell'ambiente, per questo specifico settore di studio, chiede riflessioni che possono beneficiare da quanto già impostato dalla Carta di Venezia oltre mezzo secolo fa ma domandando, al contempo, una più attuale definizione di ambiente e contesto che possa, anche in questo caso, muovere da un dimensione geografica/territoriale ad una ideale, connessa al percepito delle comunità locali e della popolazione. Queste più contemporanee interpretazioni recepiscono le tensioni attuali verso tale specifico patrimonio, ma possono essere formulate (o riconosciute) principalmente grazie alla profonda comprensione delle ragioni che hanno mosso e giustificato il testo del 1964, concentrando le proprie attenzioni verso le motivazioni e il dibattito preliminare, superando la mera analisi dagli articoli risultato di quel dibattito. Richiamando ancora lo scritto di Dezzi Bardeschi è forse possibile, consci delle scelte che portarono alla stesura del documento finale già richiamate, ipotizzare scenari per la conservazione che possano abbracciare sia la materia sia la sostanza, anche intangibile, del bene. La Carta di Venezia resta un Documento centrale per la storia del restauro del XX secolo quindi, non solo per i contenuti e l'importanza che i postulati espressi nei vari articoli, ma anche per aver gettato le basi concettuali e teoriche alle idee disciplinari che si sono sviluppate negli anni successivi e che rappresentano ancora oggi una sfida aperta e un ambito di indagine e confronto costante.

[1] ICOMOS, International Charter For The Conservation And Restoration Of Monuments And Sites (The Venice Charter 1964) Art. 9.
[2] ICOMOS, Art. 15
[3] ICOMOS, Introduction
[4] M. Dezzi Bardeschi, *Quando la sostanza diventà materia* in A.Longhi, E. Romeo, Patrimonio e tutela in Italia. A cinquant'anni dall'istituzione della Commissione Franceschini (1964-1967), Ermes, Roma, 2017, p. 32.
[5] M.G. Ercolino, *Patrimonio, autenticità e tradizione nella cultura cinese del XXI secolo,* in D. Fiorani (a cura di) Sezione 1A Questioni teoriche Inquadramento generale, RICerca/REStauro, coordinamento di D. Fiorani, Quasar, Roma pp. 350-359
[6] Documento di Nara sull'Autenticità Conferenza internazionale Nara (Giappone), 1-6 novembre 1994
[7] G. Cristinelli, V. Foramitti (a cura di), *Il restauro tra identità e autenticità. Atti della tavola rotonda «I principi fondativi del restauro architettonico»* (Venezia 31 gennaio – 1 febbraio 1999), Marsilio, Venezia 2000
[8] Sul materialismo radicale si segnala E. Sorbo, *Definizioni normative, orizzonti prescrizionali e attori del processo di conservazione. Open Issues. Challenges, new perspective. Ovvero il superamento del materialismo radicale,* in A. Aveta, E. Sorbo (a cura di) *Sezione 5.1 Tutela, pratica codici e norme. Normative* in Restauro: Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione coordinamento di S.F. Musso e M. Pretelli, Quasar, Roma 2020, pp. 664-671.
[9] Lo stesso articolo 3 del Documento dichiara infatti: "Il Documento di Nara sull'autenticità è concepito nello spirito della "Carta di Venezia, 1964". Fondato com'è su questa Carta ne costituisce un prolungamento concettuale. Esso prende atto del ruolo essenziale che il patrimonio culturale gioca oggi in quasi tutte le società."
[10] J.-L. Luxen, *The Nara document: its achievement and its limits,* in «Conversaciones... con Herb Stovel», n. 8, 2020, ICCROM, pp. 194-206.
[11] H. Stovel, *"Nara" rivisitato: l'impatto del Documento di Nara sulla comprensione e l'uso del concetto di autenticità* in G. Cristinelli, V. Foramitti (a cura di), *Il restauro tra identità e autenticità* cit., pp. 35-45.
[12] A. Hein, C. Foster (a cura di), *Understanding Authenticity in Chinese Cultural Heritage,* Routledge, London 2023; M. Umbach , M. Humphrey, *Authenticity: The Cultural History of a Political Concept,* Palgrave, London 2018.
[13] Articolo 1, Articolo 6 "ambiente tradizionale", Art. 7 "ambiente dove si trova", art. 13 "ambiente tradizionale, ambiente circostante". Si segnala come il concetto di *ambiente*, centrale all'interno della Carta, nelle varie traduzioni, tra cui nella versione inglese perde la sua forza, trovando traduzioni differenti che ne limitano la portata concettuale e semantica.
[14] Su Gazzola si ricordano i recenti C. Mariotti, *Piero Gazzola. Tutela e estauro dei castelli,* Marsilio, 2023 e C. Aveta, *Piero Gazzola: restauro dei monumenti e tutela ambientale,* ESI, 2023.